L'INTERVISTA

# DONNA, TIRO E PREGIUDIZI: PARLA CHIARA NEVIANI

*Istruttrice di tiro e atleta di tiro dinamico sportivo nel Team Tanfoglio. Nel palmarès: 4 titoli italiani, 3 medaglie d'oro a squadre tra Campionati del Mondo ed Europei e bronzo individuale ai Mondiali IPSC 2022 in Thailandia.*



## 01 LA MOTIVAZIONE

> *Negli ultimi anni sempre più donne si avvicinano al tiro accademico con aria compressa. Pensi che alcune inizino per "sentirsi più sicure"?*

Nonostante siamo nel 2026, le armi sono ancora un tabù. Anzi, a volte ho quasi la sensazione che, con il passare del tempo, la situazione stia peggiorando. Credo comunque che questo dipenda molto dalla nazione e dal contesto in cui si nasce e si cresce.

Faccio sicuramente fatica a mettermi nei panni di chi si avvicina per la prima volta all'aria compressa, perché fin da piccola sono sempre stata attratta dalle armi "classiche".



Sicuramente la presenza femminile nell'aria compressa è molto maggiore rispetto a quella che si trova nel mondo delle armi da fuoco. Quando si passa alla polvere da sparo, per alcune persone l'agitazione aumenta. Forse subentra la paura che un errore, una distrazione o il non riuscire a gestire una situazione con sicurezza possano portare a conseguenze tragiche.

In realtà, la sicurezza parte proprio dalla consapevolezza e dal rispetto delle regole fondamentali nella gestione di un'arma.

In Italia, per una donna, entrare in contatto con le armi da fuoco non è sempre semplice. O ci lavori, o hai un marito o un compagno appassionato, oppure hai qualcosa dentro che ti spinge ad avvicinarti a questo mondo.

Credo che alcune madri, per esempio, inizino con l'aria compressa anche grazie ai figli. Quindi sì, penso che per alcune possa esserci inizialmente una motivazione legata alla sicurezza personale. Poi ci sono quelle più toste, curiose o semplicemente appassionate, che prima o poi vogliono scoprire anche l'odore della polvere da sparo, il rinculo e tutto quello che ne deriva.

Non dimentichiamo, inoltre, che l'aria compressa è un mondo decisamente più accessibile, sia dal punto di vista economico sia per quanto riguarda l'iter burocratico e l'impegno necessario per avvicinarsi a questa disciplina.

## 02 LO SGUARDO DEGLI ALTRI

> *Quando racconti che ti alleni col tiro sportivo, le reazioni di uomini e donne sono diverse?*

> *Qual è lo stereotipo che ti senti dire più spesso nel mondo del tiro?*

Sinceramente, le reazioni di uomini e donne sono molto simili e tendono solitamente alla curiosità e all'ammirazione per il mio percorso.

Forse la donna tende più facilmente a esternare nell'immediato il pensiero di non sentirsi in grado di praticare uno sport del genere. Non è detto, però, che anche un uomo non possa avere lo stesso pensiero; magari, per una questione d'immagine o per una maggiore chiusura nell'esternare certe insicurezze, tende semplicemente a non manifestarlo.



Per quanto riguarda gli stereotipi, ne distinguerei due.

Da parte di chi è esterno al mondo del tiro: lo stereotipo più comune è che sia uno

sport pericoloso. Spesso si tende ad associare automaticamente la presenza di un'arma al pericolo, senza conoscere davvero la disciplina, le sue regole e l'importanza della sicurezza.

All'interno del mondo del tiro: uno dei luoghi comuni che sento più spesso è che bisogna sparare velocemente, sdoppiettare per recuperare tempo. Come se la velocità fosse sempre la soluzione. In realtà, credo che sia importante capire quando accelerare e quando invece mantenere il controllo, senza sacrificare precisione e qualità del tiro.

## 03 FISICITÀ

*Nel tiro dinamico la differente fisicità tra uomo e donna è solo un mito?*

No, non credo sia un mito. Qualche differenza fisica esiste e negarlo sarebbe poco realistico. Una struttura muscolare più sviluppata, soprattutto a livello di addome e braccia, così come una maggiore forza nella presa, può sicuramente incidere su alcuni aspetti della prestazione.

Detto questo, non credo assolutamente che la fisicità sia la base di questo sport. Le classifiche dimostrano che per arrivare ai vertici serve ben altro: bisogna prima di tutto saper sparare. Certamente una buona preparazione fisica aiuta, può fare la differenza e migliorare la prestazione, ma non bisogna essere uomini per vincere.




Consideriamo anche che nel nostro sport la componente maschile rappresenta, secondo la mia percezione, circa l'80% dei partecipanti. Questo significa che abbiamo ancora una presenza femminile relativamente ridotta e, di conseguenza, pochi dati per fare confronti davvero significativi.

È difficile trovare donne che abbiano la possibilità, la costanza e le condizioni per allenarsi con la stessa frequenza e intensità degli uomini. Sarebbe davvero interessante poter condurre dei test e delle analisi specifiche, per capire quanto incidano effettivamente le differenze fisiche sulla prestazione nel tiro dinamico.

Credo che sarebbe un modo concreto per andare oltre le supposizioni e parlare finalmente con dati alla mano.

## 04 IL CONFRONTO

> *Competi negli stessi stage degli uomini. Che differenza fa, per una donna, confrontarsi con loro? Una classifica separata è una tutela o un limite?*

Per quanto mi riguarda, quando gareggio non mi soffermo particolarmente sul fatto di trovarmi a competere con altri uomini. Alla fine siamo tutti atleti che condividono lo stesso sport, con caratteristiche fisiche differenti.

Credo che la classifica separata sia corretta, proprio perché, come dicevo prima, ritengo che tra uomo e donna esistano alcune differenze fisiche che possono incidere sulla prestazione. Siamo comunque fortunate ad avere la possibilità di confrontarci anche nella classifica generale, ed è proprio quella che considero la vera classifica.




Ritrovarmi prima tra le donne, ma poi vedere una percentuale nell'Overall che non mi soddisfa, per me rappresenta comunque una sconfitta. Non la vedo né come una tutela né come un limite: semplicemente, credo sia giusto che esista.

Ovviamente il mio pensiero non può rappresentare quello di tutte le donne. Personalmente, il confronto con gli uomini è uno stimolo continuo e mi permette di rendermi conto del mio reale livello, soprattutto attraverso la classifica generale.

Per altre donne, invece, questo confronto può essere doloroso o addirittura frustrante. Devo ammettere che agli inizi era così anche per me. Con il tempo ho imparato a viverlo diversamente, trasformandolo in uno stimolo per migliorarmi e capire dove posso ancora arrivare.

## 05 LA DOMANDA FINALE

> *Cosa diresti a una donna che non ha mai preso in mano un'arma?*

Se c'è attrazione, curiosità o anche solo la voglia di scoprire qualcosa di nuovo, perché no?



C'è paura? C'è timore? Bene, potrebbe essere proprio quella la strada per lavorare su se stesse, imparare qualcosa di nuovo e diventare padrone di qualcosa che inizialmente non si sente sotto il proprio controllo.

Si può iniziare tranquillamente con l'aria compressa presso un TSN. Imparare le basi, le corrette manipolazioni e soprattutto la gestione dell'arma in sicurezza. Una volta acquisite queste competenze, si può eventualmente pensare di passare a un calibro 9, iniziando a conoscere anche il rinculo, il riaggancio e tutto ciò che comporta l'utilizzo di un'arma da fuoco.



E poi chi lo sa? Magari ci si ritrova, come è successo ad alcune mie amiche, anche a 50 anni, a mettersi ancora in gioco e a partecipare alle gare di tiro dinamico.

Non bisogna avere fretta, né pensare di essere troppo grandi o troppo inesperte per iniziare. Ci vuole curiosità, umiltà, voglia di imparare e rispetto per questo sport e per le sue regole di sicurezza.

Nulla è impossibile!



Vuoi iniziare? Al campo Defense360 trovi linee di tiro dinamico e statico e istruttori qualificati che ti seguono passo passo, dal primo colpo fino all'agonismo.
oltrelalineaditiro@defense360.it